

L'Unione Distrettuale degli Ordini Forensi della Toscana

**preso atto**

di quanto occorso il 4 Novembre 2024, presso i locali della Corte d'Appello di Firenze e comunicato dalla Collega Cecilia Turco; più in particolare, che:

mentre Ella era impegnata, unitamente ad altro collega del libero foro di Pistoia, a difendere, presso la Corte d'Appello, il proprio assistito, in un procedimento penale in camera di consiglio, imputato di violenza sessuale di gruppo e di pornografia minorile,

**diveniva bersaglio, in particolare anche perché donna,**

di una violenta aggressione verbale che, per effetto di contegni minacciosi e incombenti di terzi che, sostenendo le posizioni della persona offesa, presidiavano di fatto l'aula, dapprima rendeva necessaria l'uscita dei quattro professionisti che assistevano i due coimputati, scortati dalle forze dell'Ordine e il loro passaggio da corridoi secondari per averne salva l'incolumità.

Fuori dal Palazzo di Giustizia si verificava, poi, un'inaudita esplosione di urla, offese e minacce dirette, oltre che agli imputati, proprio ai loro difensori, responsabili di avere prestato assistenza al preteso autore del grave reato contestato. Nello specifico alla collega Turco veniva contestato che, essendo donna, non avrebbe dovuto difendere un imputato reo dei peculiari reati contestati di violenza e pedopornografia.

Tutto questo avveniva, quindi, per il solo fatto di avere i due avvocati esercitato l'inviolabile diritto di difesa che la Costituzione riconosce a ogni persona imputata, quindi ancora per avere svolto i doveri della professione di avvocato con lealtà, onore e diligenza per i fini della giustizia ed a tutela dell'assistito nelle forme e secondo i principi del nostro ordinamento, così come recita il Giuramento che ogni iscritto presta prima di essere ammesso a svolgere la professione forense ed è tenuto a ossequiare in ogni atto della professione forense.

A ciò si aggiunga che, successivamente alla sentenza di primo grado, si è anche verificata una rivendicata "sollecitazione" della parte civile all'ufficio della Pubblico Ministero ad impugnare, in modo inammissibile stante il rito abbreviato che ha caratterizzato il processo, la decisione di condanna con il beneficio della pena sospesa emessa nei confronti di un coimputato, sostenendosi e urlandosi il principio secondo cui "*la pena, qualsiasi pena, deve avere carattere afflittivo.*"

Cosa ancora più grave è stata, alla luce di tutto ciò, la preordinata offesa che si è voluto proferire così alla giurisdizione tutta, trasformando una aula di giustizia e il palazzo ove essa è celebrata in una cassa di risonanza del risentimento e di forme di vendetta privata, disconoscendo la sacralità per la Repubblica della funzione giurisdizionale.

**Ritenuto che**

sia elemento imprescindibile dell'attività forense e di quella giurisdizionale il rispetto della persona, anche quella imputata;

sia inaccettabile ogni indebita compressione del legittimo e doveroso svolgimento del diritto di difesa costituzionalmente garantito;

sia da ritenersi eversivo ogni contegno diretto a privare la giurisdizione del monopolio dell'alta funzione che viene ad essa assegnata dalla Costituzione, oltre che dalle Convenzioni Internazionale cui, da sempre, la Repubblica aderisce;

debba essere approntato, da chi svolge la giurisdizione, assoluta tutela, anche preventiva, della funzione difensiva, per assicurare, con ogni mezzo e qualunque cosa accada, reale libertà di azione ai difensori e l'effettività del patrocinio difensivo e del contraddittorio;

### **RAPPRESENTA ED ESPRIME**

ai colleghi vittime di quanto accaduto, assoluta vicinanza e solidarietà per l'indegno attacco subito che ferisce, non solo i singoli avvocati, ma tutta la classe forense Toscana, soprattutto i cittadini che si riconoscono nella nostra Costituzione, auspicando che, in futuro, non si ripetano simili intollerabili lesioni alla funzione difensiva;

### **CHIEDE**

che vi sia una maggiore attenzione degli Organi preposti alla tutela della sicurezza all'interno dell'edificio del Palazzo di Giustizia e in ogni altro luogo ove si debba tutelare la libertà di esercizio di una professione, quale quella forense dell'Avvocato, caratterizzata da imprescindibili e unici caratteri di natura costituzionale;

### **CHIEDE**

altresì, a chi ha il ruolo di amministrare la Giustizia dentro e fuori le aule del Tribunale, di esercitare senza titubanze i poteri di controllo e coercizione che gli sono riconosciuti dalla Legge, così da garantire la dignità e l'incolumità delle persone e il libero svolgimento dell'attività forense da parte degli avvocati.

L'Unione, altresì,

### **INVITA**

i colleghi tutti, in particolare quelli onerati dal munus di assistere le persone offese e i loro familiari a voler intervenire immediatamente in caso di intemperanze dei propri assistiti, oltre che ad astenersi dall'assumere iniziative processuali evidentemente contrarie alle leggi e alla medesima lealtà e dignità che la professione impone a tutti noi di ossequiare.

La presente delibera è stata assunta all'unanimità dai presidenti dei Consigli dell'Ordine del Distretto di Corte di Appello di Firenze, con l'astensione dell'avv. Cecilia Turco, presidente dell'Ordine di Pistoia, vittima dell'episodio occorso.

Firenze, 5 Novembre 2024